

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per l'Ambiente costruito
Tesi meritevoli di pubblicazione

ARCHITETTURA E PAESAGGI DEL SACRO IN VAL SERMENZA

di Marta Tamone

Relatore: Carlo Mario Tosco

Correlatore: Laura Guardamagna

La tesi è divisa in due parti: la prima supportata da materiale archivistico e bibliotecario, ha lo scopo di far conoscere e apprezzare le bellezze artistiche presenti sul territorio della Val Sermenza ed in particolare nel comune di Boccioleto, la seconda è inerente la tutela dei beni culturali e alla legislazione specifica di riferimento, analizzata dall'antichità ai giorni nostri.

Il caso studio è l'Oratorio di S. Lorenzo, collocato all'alpe Seccio a 1388 metri di quota che conserva, ancora in buono stato, pregevoli affreschi quattrocenteschi di scuola lombarda. Per raggiungere l'alpeggio, distante circa un'ora e mezza dall'abitato di Boccioleto, si passa attraverso piccoli gruppi di case, un tempo abitate, ognuna della quali aveva una cappella, un oratorio o una chiesa.



Esterno dell'oratorio di san Lorenzo

La marginalità dell'abitato di Seccio, distante dal centro parrocchiale di Boccioleto e dall' insediamento di Solivo, ha creato attorno alle sue case e alla sua chiesa un alone di leggende e ha alimentato una serie di tradizioni orali che enfatizzano l'antichità della loro fondazione. La tradizione, ripresa dalla letteratura valsesiana già nel corso dell'Ottocento, vuole infatti che l'oratorio di S. Lorenzo sia stato il primo eretto in Valsesia e che quindi sia stato il fulcro della vita religiosa e sociale per l'alta valle. Il Seccio, è stato un insediamento permanente fino al XV secolo, diventando poi un alpeggio stagionale e infine, negli ultimi anni, un luogo di villeggiatura.

Non si hanno notizie sulla data di fondazione della chiesa, ne tantomeno del suo costruttore: secondo alcune fonti sarebbe stato Agabio, secondo vescovo di Novara, a far erigere l'edificio, mentre secondo altri si tratterebbe del vescovo Pascenzio, che si rifugiò in questi alpeggi per sfuggire alle persecuzioni cristiane.

Le prime fonti certe sono costituite da un'iscrizione presente nella navata dell'oratorio che reca la scritta: "Consegrata li 24 aprile 1446, ristaurata con oblazioni 1870-73".

La prima documentazione sull'insediamento risale invece al 1420, quando il comune Secii compare come confine di alcune alpi che il Vescovo di Novara possedeva in Val d'Egua. Un documento della metà del Quattrocento evidenzia un assetto già strutturato della frazione, con appezzamenti di terra destinati a prato, fontane e rogge e una diffusione di micro toponimi che suggerisce una frequentazione ed un uso ormai consolidati del territorio.



Vista d'insieme sull'abside



Ultima Cena

L'interno dell'oratorio è interamente dipinto con ieratici santi, la rappresentazione del martirio di Lorenzo e un'Ultima Cena (è stata condotta un'analisi sul cibo presente e sulle stoviglie) in parte andata persa a causa, nel Settecento, della costruzione della cappella dedicata a S. Grato. E' stata condotta un'attenta analisi sull'iconografia dei santi e sui colori adoperati, oltre che al loro significato, per la realizzazione dell'opera. Collocato sopra la porta laterale d'ingresso, sul lato esterno dell'edificio troviamo S. Cristoforo col Bambino e un dipinto allegorico della Ruota della Fortuna. Oltre a quest'oratorio sono stati analizzati anche gli edifici che si collocano sul sentiero che conduce all'alpeggio: in molti i dipinti sono stati danneggiati con graffiti, risalenti anche agli anni immediatamente successivi la loro costruzione con dediche e firme di committenti, alpigiani e parroci.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Marta Tamone: marta.tamone@libero.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyperc@polito.it